

storie di scoperte

REGGIO EMILIA

Energia creativa

lasci perdere chi ruba soltanto il lavoro degli altri, venga su!

Nella foto
Le vetrine dello Spazio
C21 affacciate sulla
corte di Palazzo
Brami. Al centro,
un'installazione
dell'artista spagnola
Nuria Mora.



Gallerie, atelier di giovani artigiani, nuovi locali di respiro internazionale. Dall'architettura alla *urban art*, ecco come piazze, fabbriche dismesse e depositi diventano luoghi di fermento e di socialità. In un'esplorazione che unisce il centro e la periferia

Testi di RITA BERTAZZONI, foto di MASSIMO DALL'ARGINE



CASA DI S. ENO

PIZZERIA

storie di scoperte

REGGIO EMILIA

Passeggiando sotto i portici della via Emilia, decumano massimo della città romana, oggi principale arteria che attraversa l'intero centro storico di **Reggio Emilia**, colpiscono gli imponenti portoni dei palazzi nobiliari aperti sui cortili interni, che lasciano intravedere logge suggestive, antichi pozzi e bei colonnati. Ce n'è uno, al civico 21, che attira più di altri l'attenzione, non solo perché di giorno è sempre aperto, ma soprattutto perché è ornato da due bacheche laterali, allestite con locandine variopinte, che invitano a fermarsi e a varcare la soglia. Si entra così nella corte di **Palazzo Brami**, uno spazio che sembrerebbe privato, se non fosse per le quattro grandi vetrine che lo incorniciano su due lati, dove sono esposte in bella mostra opere di arte contemporanea. Impossibile non rimanerne incuriositi. È lo **Spazio C21**, fra le realtà più attive e innovative del momento. "Più che galleria, un laboratorio, una vetrina dedicata al lavoro di artisti contemporanei, nazionali e internazionali, con radici nel *graffiti writing*, nell'arte urbana e nel nuovo muralismo", ama definirla **Sandra Varisco**, che insieme al marito **Eugenio Sidoli** ha dato vita a uno straordinario incubatore di progetti.

La coppia, che ha vissuto all'estero per molti anni, si è appassionata di *urban art*, studiando il fenomeno, incontrando artisti di tutto il mondo, scovandoli nei centri sociali e negli ambienti congeniali alla loro espressività. "Tornati a vivere a Reggio Emilia, abbiamo concepito questo luogo inizialmente come deposito per la nostra vasta collezione, poi come officina creativa, luogo di produzione e mostre, grazie a residenze d'artista che si succedono durante l'anno". Lo spazio espositivo comprende due sale interne, il cortile e le vetrine che vi si affacciano "sempre fruibili dall'esterno per rispettare la provenienza di quest'arte, che viene dai muri e nasce in strada per essere libera". L'obiettivo è promuovere i giovani talenti, ma anche divulgare il sapere sull'arte urbana attraverso conferenze, con il progetto di dare vita a un centro studi. "Da vent'anni collezioniamo opere e pubblicazioni di supporto, libri sul tema, fanzine, quaderni d'artista, opuscoli, piccoli progetti editoriali che costituiscono



una vera e propria biblioteca di fonti rare, introvabili altrove". Fino al 21 aprile Spazio C21 ospita la mostra *Cabinet of Ether*, curata da Federico Fauli, una collettiva di artisti internazionali che mette in luce la complessità dell'attuale era digitale, caratterizzata dalla frammentazione e dall'accumulo di oggetti e immagini. I *Cabinet of curiosities* del Rinascimento, precursori dei moderni musei, si confrontano con gli NFT, opere digitali legate alla tecnologia *blockchain*.

Accolti dalle Vele di Calatrava

A chi ama l'arte e l'architettura contemporanea, Reggio Emilia ha molto da offrire. A cominciare dalle **Vele** di Santiago Calatrava (i tre ponti all'ingresso/uscita dell'autostrada), che, con la stazione Mediopadana dell'alta velocità, opera dello stesso architetto spagnolo, rappresentano il miglior biglietto da visita del capoluogo. Le opere permanenti di Luciano Fabro, Sol Lewitt, Eliseo Mattiacci, Robert Morris, che connotano alcuni luoghi simbolo di Reggio Emilia, sono state realizzate addirittura vent'anni fa. Più recenti, il rifacimento in chiave moderna di **piazza Roversi** e **piazza Gioberti**, il restauro dei chiostrini di San Pietro, la rigenerazione dell'area **Reggiane Parco Innovazione**, ancora in corso: lo scorso novembre, nell'ambito della *Biennale di Venezia*, il progetto concluso del **Capannone 18**, che coniuga memoria storica e innovazione, ha ricevuto il premio nazionale *In/Architettura 2023*. Da citare, ancora, gli ex hangar militari, con la Polveriera, e i quartieri popolari divenuti luoghi di inclusione e di cultura dove l'arte, attraverso i suoi molteplici linguaggi, gioca un ruolo fondamentale nella riqualificazione degli spazi e nel definirne nuovi utilizzi e funzioni. In particolare la *street art*, alla quale dal 2015 il Comune dedica un

Sopra Emanuele De Falco, sommelier nel bistrot della **Locanda La Concia**.

Nella pagina accanto **Piazza Antonio Casotti**, nel Medioevo sede delle carceri, fino alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso ha accolto il mercato di anticaglie.

tavolo di lavoro, con artisti che collaborano alla realizzazione di progetti per il territorio, che ha portato alla creazione di numerose opere, oggi parte del patrimonio visivo cittadino. A ciò si aggiungono le iniziative di privati che aprono gallerie e spazi non convenzionali.

Uno di questi è la **Collezione Maramotti**, alle porte della città, con la raccolta privata della celebre famiglia reggiana. L'ex stabilimento Max Mara, convertito in spazio espositivo, offre un viaggio nell'arte italiana e straniera da Burri a Fontana, Bacon e Basquiat, che inizia nel 1945 e prosegue nel futuro, ampliandosi e rinnovandosi di anno in anno, promuovendo anche il lavoro di giovani artisti. Tornando in centro storico, la **galleria d'arte 2000 & Novecento** nasce come "logica conseguenza di trent'anni di collezionismo senza sosta e una laurea in storia dell'arte", spiega la titolare **Erika Rossi**, che guida i visitatori alla scoperta dei suoi artisti, tutti appartenenti alla corrente moderna e

ti da Italo Rota, per un nuovo progetto di museo che si confronta e dialoga con la contemporaneità. Sulla facciata laterale non passa inosservato il grande fotomosaico di Joan Fontcuberta, *Curiosa Meravigliosa*, composto da oltre 12 mila scatti (*selfie* e ritratti di comuni cittadini, invitati a partecipare con una chiamata pubblica), raccolti dall'artista spagnolo insieme a immagini delle collezioni museali. Le foto, stampate su tasselli di ceramica, compongono un imponente e magnifico pavone. Nemmeno dieci minuti a piedi e si entra nel complesso monumentale dei **Chiostrì di San Pietro** (chiostrisanpietro.it), uno dei più suggestivi del Rinascimento italiano, che porta la firma di Giulio Romano ed è un luogo di mostre e di grandi eventi culturali. L'ex monastero benedettino, restituito alla città dopo un'imponente opera di restauro, è la sede principale di *Fotografia Europea* (fotografiaeuropea.it), festival culturale internazionale dedicato alla fotografia contemporanea, che quest'anno si tiene dal 26 aprile al 9 giugno intorno al tema *La natura ama nascondersi*, frammento del filosofo presocratico Eraclito.

Monumenti storici, portici e piazze qui dialogano senza sosta con l'avanguardia

contemporanea, come suggerisce il nome dello spazio espositivo, grande e luminoso. Nella collezione permanente spiccano i nomi di Giorgio Griffa, Antonio Ligabue, Giuseppe Capogrossi, Fausto Melotti, Herbert Hamak, Lucio Fontana, Omar Galliani, Mario Schifano, Mario Sironi e tanti altri. La galleria vanta la collezione più completa di opere del pittore modenese Carlo Mattioli (1911-1994), per la quale è un punto di riferimento nazionale per collezionisti, galleristi e case d'asta.

A pochi passi si visitano il **Teatro Valli** (iteatri.re.it), tra i più belli d'Italia, e l'innovativo **Spazio Gerra** (spaziogerra.it), centro culturale, espositivo e di produzione, dove ammirare mostre d'avanguardia e partecipare a laboratori creativi. Un luogo aperto, come la sua architettura in vetro che connette l'interno e l'esterno, dove ci si occupa in modo interdisciplinare di fotografia, musica, video, illustrazione, design, comunicazione, letteratura. E poi **Palazzo dei Musei** (musei.re.it) con il secondo e l'ultimo piano ripensa-

Un altro indirizzo per gli esploratori del bello e dell'arte, che amano girovagare alla ricerca di novità dallo spirito libero, è **Noaddress Gallery**. Fondata nel 2018, è stata per i primi due anni uno spazio nomade che intercettava differenti correnti artistiche sulla rotta Reggio Emilia-Rio de Janeiro. Ora ha una sede permanente, a cui si accede dal cortile interno di un elegante palazzo signorile, ma la sua vocazione rimane all'insegna della totale libertà di progetti e ispirazioni, senza confini geografici, tra pittura, scultura, fotografia, video e installazione.

Bella musica, buon cibo

Negli ultimi anni Reggio Emilia ha celebrato diversi progetti di riqualificazione urbana e, parallelamente, l'apertura di diversi locali tra ristoranti, locande e nuovi indirizzi della movida. L'ultimo nato è **The Riff**, il cocktail restaurant inaugurato il 20 dicembre 2023 da Benny Benassi, deejay reggiano conosciuto in tutto il mondo, Fabio Volo, conduttore radiofonico, attore e scrittore, e altri due concittadini, il pubblicitario Ezio Burani, fondatore e direttore creativo di un'agenzia con base a New York, e Franco Montanari, proprietario di una catena di pizzerie. Un locale in stile Greenwich Village, nato



Dall'alto, in senso orario Marco Sergiampietri disegna soggetti floreali, faunistici e naturalistici nel suo laboratorio di tatuaggi.

Da **Interno Tre**, ristorante di cucina vegetariana: fungo cardoncello cotto al forno e ripassato alla fiamma, salsa agrodolce al miso, gazpacho di pomodorini, olio alla menta.

La galleria d'arte e incubatore **Spazio C21**, creata da Sandra Varisco ed Eugenio Sidoli.

The Riff, il cocktail restaurant aperto dal dj Benny Benassi, con Fabio Volo, attore e scrittore, insieme al pubblicitario Ezio Burani e all'imprenditore Franco Montanari, tutti reggiani. Qui la musica ha un ruolo centrale, al pari del cibo.



lasci perdere chi ruba soltanto il lavoro degli altri, venga su



STREET ART

REGGIO EMILIA È DIVENTATA UNA PICCOLA ENCLAVE di street artist. Disegni e graffiti sono in vari angoli della città, soprattutto nei quartieri periferici e nelle aree industriali dismesse. A cominciare dal Parco Innovazione, a ridosso del centro storico, nelle ex Officine Meccaniche Reggiane, quarta fabbrica italiana nel '900, i cui capannoni da anni sono presi d'assalto da una pletera di artisti per realizzare pitture murali, opere capaci di trasformare gli spazi urbani in musei "a cielo aperto". Oggi le ex Reggiane sono considerate il più grande laboratorio di street art d'Europa e, anche se alcuni capannoni sono inagibili, è possibile ammirare i murales sul perimetro dell'area, nei riqualificati Capannoni 17, 18 e nel 19 (Tecnopolo). Tutto è nato in modo spontaneo, diventando via via un progetto articolato, capace di attrarre artisti e *writer* da tutto il mondo. Sul sito Reggiane Urban Gallery (reggianeurbangallery.it) si può navigare tra i capannoni dismessi, scoprire artisti e opere. Per ammirare le principali opere di street art in città si può noleggiare una bici (all'ingresso della stazione Fs BiciBox offre un servizio di deposito bagagli e noleggio cicli) e seguire gli itinerari proposti dal sito Reggio Welcome (reggioemiliawelcome.it).

dalla passione comune per la musica, pieno di vinili rari da collezione, libri, foto in bianco e nero, radio d'epoca, un impianto hi-fi analogico *vintage*, una consolle con *deejay-music selector* in sala a creare musica dal vivo.

"Volevamo creare un salotto dove stare bene mentre si mangia e si beve ascoltando musica ricercata", dice Benassi. Un salotto nel salotto della rinnovata **piazza San Prospero**, tra le più scenografiche del centro storico. Il passaggio "sotto Broletto" la divide da **piazza Prampolini**, la "piazza grande" con il duomo e il municipio, dove da poco più di un anno ha aperto un altro indirizzo gourmet, **Keko Restaurant**. Il nome, che in cinese significa gustoso, mantiene la promessa di un'esperienza gastronomica memorabile. Qui Alessandro Xia, la moglie Elena Zhou e i loro chef specializzati nei dim sum propongono alta

storie di scoperte REGGIO EMILIA



cucina cantonese, curatissima sia nella selezione delle materie prime, sia nella preparazione e presentazione dei piatti che seducono tanto la vista quanto il palato, accompagnati da un'eccellente selezione di tè cinesi. Arredi minimal, toni chiari alle pareti e pavimenti scuri, l'illuminazione sapientemente studiata concorrono a creare un ambiente di rigore ed eleganza che valorizza l'architettura e le belle prospettive dell'edificio storico. Architettura e arte si integrano anche nell'opera *Whirls and Twirls 1* progettata da Sol LeWitt per la volta della sala di

A tavola, c'è chi custodisce la tradizione e chi propone il meglio della cucina asiatica

lettura della vicina **Biblioteca Panizzi**, dove vividi colori primari creano un intreccio di vortici in continuo movimento. La biblioteca, di origine settecentesca, fondata da Antonio Panizzi, all'epoca già direttore della biblioteca del British Museum, vanta sezioni di valore, come quella sulla letteratura antica, dov'è conservato un manoscritto del *De Prospectiva Pingendi* di Piero della Francesca, l'archivio Zavattini, in continuo ag-

Sopra Daniele Ardillo, danzatore e coreografo, nel suo laboratorio **Adam Signature**, dove crea calzature artigianali. Gabriella Cataldi, di **7887 Gallery Studio**, propone pezzi di design dagli anni Quaranta agli anni Ottanta del secolo scorso e organizza mostre di giovani artisti emiliani.

Nella pagina accanto Il **Padiglione 18** delle ex **Officine Meccaniche Reggiane**, oggi riqualificato, con opere di street art.

giornamento, e il gabinetto delle stampe con una collezione unica di arte grafica antica e moderna. In una piccola via parallela, Vicolo del Folletto, pezzi unici - di epoca più recente - si trovano da **7887 Gallery Studio**, aperto nell'autunno 2022. Sulla vetrina l'ineffabile scritta "Giorni di apertura a caso" è seguita dal più rassicurante "Siamo in giro per voi", a rimarcare la volontà dei giovani gestori, Gabriella Cataldi e Raffaele Corsaro, consulenti di moda e design di interni, di sondare le strade reggiane (e non solo) per scovare il meglio del XX secolo, dagli anni Quaranta agli anni Ottanta, in fatto di mobili, complementi di arredo e illuminazione. Un modernariato ricercato che include non di rado pezzi pubblicati, dalla libreria di Dassi alle credenze (*sideboard*) Barovero, dalla lampada Viscontea dei fratelli Castiglioni ai lampadari di Venini. E, poi, le sculture di Enzo Mari, l'arte tribale e i qua-



dri di giovani emiliani che chiedono di esporre in questa galleria. Ed è stato appena inaugurato un nuovo spazio, **7887 Depot**, con la stessa filosofia, in un'altra zona della città (via Digione 16).

Tatuaggi e scarpe d'autore

L'altra recente apertura è **Locanda La Concia**, il miglior indirizzo per la notte. In origine filatoio, adagiato tra i canali d'acqua medioevali, poi convento e infine residenza familiare, è una gemma incastonata nelle viuzze del centro storico, a due passi dalla "parigina" piazza Fontanesi. È stata inaugurata da Penélope Cruz e Adam Driver, che vi hanno soggiornato nell'estate 2022, durante le riprese del film su Enzo Ferrari. L'accurata ristrutturazione è riuscita a conservare lo spirito del luogo, mescolando tradizione e contemporaneità, il calore di una casa privata - pavimento in cotto, porte in legno

con dettagli antichi, terrazzini con angolo delle aromatiche - e l'eleganza degli arredi moderni in toni naturali. Da provare anche il delizioso bistrot, con piccoli tavoli, un grande specchio e un imponente camino, che ha un'atmosfera decisamente francese. Alle pareti della locanda si ammirano i disegni di **Marco Sergiampietri**, artista-tatuatore, il cui negozio, in via dei Due Gobbi, merita una tappa per la bellezza del posto e la raffinatezza delle sue opere.

Lo stesso vale per **Adam Signature**, recentemente inaugurato in piazza Fontanesi. Laboratorio e showroom, dall'aspetto di una galleria d'arte, è lo spazio in cui Daniele Ardillo, danzatore e coreografo di Aterballetto, esprime il suo talento artigiano realizzando a mano scarpe e profumi che non si omologano ad alcuna moda o stereotipo. All'ingresso, l'odore di cuoio, le note di bosco e le spezie esotiche catturano dolcemente il naso. Di fronte, non si può fare a meno di entrare da **Domestica**, un negozietto di oggettistica per la casa, prodotti per la cura della persona e dell'ambiente, profumi di nicchia, bijoux, piccoli generi alimentari biologici e a filiera corta. Ogni elemento è frutto di una minuziosa ricerca per selezionare solo piccoli laboratori artigianali etici e di eccellenza. Piazza Fontanesi, al sabato mattina, ospita un colorato mercato contadino ed è punteggiata di bar e ristoranti. A breve distanza si prenota da **Interno tre**, ambiente informale con mobili *vintage* e design *rétro*, una cucina a base vegetale di ricerca, un team di giovani amanti dell'arte e della convivialità che ospitano mostre temporanee di pittura, fotografia e scultura "per rinnovare costantemente lo spazio e offrire agli ospiti un'esperienza appagante, culinaria e visiva insieme". **D**

Guarda sul sito viaggi.corriere.it quali sono i **20 borghi imperdibili dell'Emilia-Romagna**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Quei progetti che nascono dall'ottimismo

"Per chi ama l'arte contemporanea e i molteplici linguaggi della creatività, Reggio Emilia è sempre una piacevole sorpresa anche per chi, come me, la frequenta abitualmente", dice **Rita Bertazzoni**, autrice dell'articolo.

"Girando per gallerie, percorrendo le strade della street art e gli itinerari dell'archeologia industriale, incontrando giovani artisti, artigiani, designer e collezionisti, si percepisce l'ottimismo di una città che, anche in tempi complessi come quello attuale, non rinuncia a generare nuovi progetti, nella convinzione che arte e bellezza migliorano la qualità della vita".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto Elena Zhou, proprietaria, con il marito Alessandro Xia, del ristorante Keko, che propone cucina cantonese tra arredi minimali.

Nella pagina accanto La corsia per bici e pedoni del ponte disegnato da Santiago Calatrava.